

**Il diritto alla salute**

**IL MESSAGGIO**

Anche in campo medico, afferma Leone XIV, la rivoluzione digitale può portare grandi benefici. Ma non sia mai messa al servizio di ideologie antiumane. E al centro resti la relazione umana

**Il cardinale Lojudec in campo sul fine vita**

«Il fine vita» è il tema della tavola rotonda in programma domani in diocesi di Montepulciano (alle 17.30 nel Palazzo vescovile di Chiusi, sede della Libera Università biblicoteologica Pio II). Protagonisti il cardinale Augusto Paolo Lojudec, arcivescovo della diocesi toscana e di Siena, presidente della Conferenza episcopale regionale, e padre Guidalberto Bormolini. Lojudec ha incontrato ieri il Mcl Toscana, che ha proposto un progetto regionale per portare le cure palliative in ogni Rsa e la creazione in ogni Asl di uno sportello dedicato alle famiglie per orientare e assistere le famiglie dei malati. La Toscana è la prima Regione in Italia ad aver varato una legge sul suicidio assistito, in febbraio, seguita a settembre dalla Sardegna.

**Generare oggi: lectio di Delpini**

AGNESE PALMUCCI  
Roma

Ormai si può dire che sia un nodo imprescindibile per Prevost. Nei primi sei mesi del suo pontificato, papa Leone XIV non ha mai smesso di parlare, e di mettere in guardia, dai rischi della «rivoluzione digitale», paragonabile a quella industriale dell'Ottocento, che sta sommergendo l'uomo in questo periodo storico. A soffocare è la «dignità» dell'essere umano, specialmente di chi vive il tempo della malattia, che invece, continua a ribadire Prevost, deve restare la «priorità assoluta». L'occasione per trattare di intelligenza artificiale, in particolare in ambito sanitario, per il Papa è stato il messaggio rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale della Pontificia Accademia per la Vita, che si tiene dal 10 al 12 novembre all'Augustinum di Roma, sul tema "Intelligenza artificiale e medicina: la sfida della dignità umana". L'intelligenza artificiale induce a interagire «con le macchine come se fossero interlocutori, diventando quasi un'estensione di esse», ha scritto il Papa, e per questo il primo rischio è quello di «perdere di vista i volti delle persone», ma anche di «dimenticare come riconoscere e valorizzare tutto ciò che è autenticamente umano». Pericoli reali, per la società di oggi e di domani, che Prevost continua a denunciare, un tassello alla volta, comunicando la volontà di farne un punto fermo del suo magistero, a partire dalla rilettura dell'enciclica di Leone XIII, *Rerum novarum*. Già nel suo primo incontro con i cardinali, dopo l'elezione, il 10 maggio scorso, aveva preso l'occasione per esortare la Chiesa, a partire dal «suo patrimonio di dottrina sociale», a «rispondere agli sviluppi dell'intelligenza artificiale» che «comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro». Ancora una volta, quasi a esortare tutti ad esserne sempre più consapevoli, nel messaggio diffuso ieri ha ribadito che la fase di progresso incontrollato a cui stiamo assistendo, ancora «più pervasiva» rispetto al tempo della rivoluzione industriale, «influenza profondamente il nostro modo di pensare, modificando la comprensione delle situazioni e la percezione che abbiamo di noi stessi e degli altri». Perché ci sia un «autentico progresso», infatti, «è imprescindibile che la dignità umana e il bene comune rimangano priorità irremovibili



# Sanità, il Papa ritorna sull'IA «Priorità alla dignità umana»

per tutti». Per Leone XIV non c'è dubbio, in ogni caso, «che lo sviluppo tecnologico abbia portato e continui a portare notevoli benefici all'umanità», e il congresso, co-organizzato dalla Federazione internazionale delle associazioni mediche cattoliche, è l'occasione per sottolinearne la rilevanza «specialmente nei campi della medicina e della salute». Persino in questi settori, tuttavia, dove lo sviluppo tecnologico sembra una notizia un-

camente positiva, ha specificato, è possibile riconoscerne «il potenziale distruttivo» quando la tecnologia è messa «al servizio di ideologie contrarie all'uomo». Da questo punto di vista, ha spiegato, «la storia ci mette in guardia», perché «gli strumenti oggi a nostra disposizione sono ancora più potenti e possono produrre effetti ancor più devastanti sulla vita delle persone e dei popoli». Al contrario, e questo si capisce molto bene in campo sa-

nitario, «se posti al vero servizio della persona umana» essi «possono generare effetti profondamente trasformativi e benefici». Andando più a fondo nella questione, il Papa ha ripreso il tema della «fragilità della condizione umana» che «si manifesta spesso proprio in campo medico». Proprio a partire dalla consapevolezza della «dignità» sostanziale che appartiene all'uomo, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, anche gli operatori sa-

nitari hanno un ruolo essenziale, si legge nel messaggio di Leone XIV, che ha ringraziato i promotori del congresso per «l'impegno nell'esplorare il potenziale dell'AI in ambito medico». L'attenzione del Papa si è rivolta in modo particolare a coloro che sono responsabili dell'utilizzo delle nuove tecnologie, i quali devono ricordare sempre di essere «custodi e servitori della vita umana». In una fase come quella attuale poi, commenta il

Pontefice, in cui sono moltissimi «gli interessi economici spesso in gioco nei settori della medicina e della tecnologia, e la conseguente lotta per il controllo», la missione è quella di promuovere la collaborazione in campo sanitario e politico, «andando ben oltre i confini nazionali». La professionalità medica, dunque, anche se l'utilizzo della tecnologia si fa sempre più diffuso, non deve ridursi mai «alla mera risoluzione di un problema», è l'esortazione di Prevost, e non si deve permettere agli strumenti tecnologici di «sminuire la relazione personale tra paziente e operatore sanitario». Al contrario, aggiunge, se l'intelligenza artificiale vuole essere al servizio della dignità umana «occorre garantire che essa rafforzi realmente le relazioni interpersonali sia la qualità dell'assistenza offerta». Il processo di guarigione, dunque, passa necessariamente da una relazione autenticamente «umana», che deve essere preservata perché la cura sia davvero efficace.

**IL CONGRESSO DI ROMA**

**Pontificia Accademia per la Vita e medici di tutto il mondo insieme davanti alla sfida**

Sarà un incontro con i media di tutto il mondo, domani nella sala stampa della Santa Sede, a concludere il congresso internazionale «Intelligenza artificiale e medicina, la sfida della dignità umana», organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita insieme alla Federazione internazionale delle Associazioni mediche cattoliche (Fiamc), che si è aperto ieri presso la Curia generalizia della Compagnia di Gesù a Roma. Il cancelliere dell'Accademia monsignor Renzo Pegoraro illustrerà i contenuti del forum mondiale insieme al presidente Fiamc, Bernard Ars e al segretario generale della World Medical Association, Otmar Kloiber. «Riteniamo di poter offrire – ha detto

Pegoraro – un momento significativo di conoscenza, di approfondimento, di confronto, per affrontare queste nuove sfide che l'intelligenza artificiale sta rappresentando nel campo della medicina e della sanità». Per il presidente mondiale dei Medici cattolici Bernard Ars «l'intelligenza artificiale è certamente un ottimo ausilio tecnico per la medicina. Tuttavia, di fronte alla sua innegabile potenza, il medico non può rimanere affascinato ma deve pensare e far vedere che l'essere umano non è l'oggetto di un problema da risolvere ma una realtà ricca e profonda, che va avvicinata in un rapporto accogliente. L'intelligenza artificiale deve rimanere al servizio del paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA